

**Allo Zini Cresce la febbre per Italia-Fiji**

I biglietti sono quasi esauriti. Per la Nazionale di rugby che il 16 novembre alle 15 sfiderà le isole Fiji, lo Zini tornerà a riempirsi fino all'orlo: quasi 20mila persone. E sale in città la febbre "ovale". Quando in campo scende l'Italia, infatti, la partita, l'evento sportivo, diventa un autentico fenomeno di costume che accende la passione della gente per uno sport forse ancora poco praticato, ma che sta acquistando sempre maggiore popolarità. L'emozione dell'azzurro Italia e la curiosità dell'incontro con il mondo lontano

delle Fiji che sul campo da rugby esprimono un intero patrimonio di tradizioni e cultura che affascina. Per questo Cremona diventerà capitale per un giorno della palla ovale, catalizzando l'attenzione di media, praticanti, appassionati e dei tanti, tantissimi che non vorranno perdere l'occasione di vedere da vicino la forza dei campioni, sentire il fragore delle mischie, il boato della folla. Sarà spettacolo, bello genuino. E non solo sul campo. Cominciamo così ad entrare nel mondo ovale. Prepariamoci all'arrivo dei giganti.

**Uno spettacolo senza barriere**

**Perché il rugby esalta il senso di appartenenza**

Nessun altro sport, come il rugby, infiamma le platee quando a scendere in campo è la Nazionale. Uno sport in crescita che vive giornate di straordinaria partecipazione, veri e propri eventi di popolo. Il 16 novembre toccherà a Cremona. Ecco che cosa succederà allo stadio Zini, con Italia-Fiji, secondo chi il rugby lo conosce e lo racconta meglio di chiunque altro. Nei suoi libri e dalle colonne della Gazzetta dello Sport.

di Filippo Gilardi

**M**arco Pastonesi, a Cremona arrivano i giganti. Cosa dobbiamo aspettarci, noi che non siamo gente

"ovale"?

Ma siete una città di calcio. Ecco, il rugby è l'opposto del calcio. È la distruzione di ogni barriera sportiva: tifosi mischiati, nessuna protezione tra campo e tribune, presenza della polizia solo simbolica, alcol venduto all'interno dello stadio. Non aspettatevi un evento sportivo, non solo. Aspettatevi una festa, un incontro con la gente, le famiglie.

**Sei di parte, ammettilo.**

Dichiaratamente. Sono innamorato del rugby. Ogni partita, anche quelle tra bambini, per me è una gioia, e la conferma di tutto il tempo passato sui campi, le amicizie, gli amori, le trasferte.

**Come può accadere che uno sport non certo tra i più pubblicizzati, quando tocca alla Nazionale anche in Italia si trasformi in un evento di massa?**

C'è qualcosa di profondamente patriottico. Non nazionalista, intendiamoci. Un senso di appartenenza territoriale eppure aperto, in modo intelligente. In Azzurro ci sono ragazzi di colore e figli di emigrati che conservano le radici italiane. È meraviglioso, poi, sentirsi davvero tutti parte di un mondo, quello ovale, che ha valori.

**I muscoli, la terra, gli uomini...**

Quando nel 1995 in Italia il rugby è diventato professionistico si temeva che la tradizione, il codice non scritto, venissero perduti. Invece sono rimasti, per fortuna. E oggi questo sport gode di nuova popolarità. E non mi riferisco solo alla fama, alla tv o alle tribune piene. Una volta i ragazzi arrivavano al rugby dopo essere stati scartati dal basket perché troppo bassi, dal calcio perché sconsiderati e dalla pallavolo perché poco agili... Per tanti ora è la prima opzione: i ragazzi lo scelgono perché se ne innamorano.

**Azzurri in tour**

**Brescia 10/11/2012, Stadio "Mario Rigamonti"**  
CARIPARMA TEST MATCH  
Italia vs Tonga 28-23  
Spettatori: 18.756

**Roma 17/11/2012, Stadio "Olimpico"**  
CARIPARMA TEST MATCH  
Italia vs Nuova Zelanda 10-42  
Spettatori: 73.000

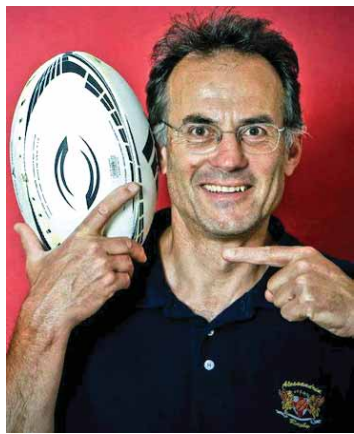
**Firenze 24/11/2012, Stadio "Artemio Franchi"**  
CARIPARMA TEST MATCH  
Italia vs Australia 19-22  
Spettatori: 34.850

**Roma 3/02/2013, Stadio "Olimpico"**  
RBS 6 NAZIONI, 1ª GIORNATA  
Italia vs Francia 23-18  
Spettatori: 57.547

**Roma 16/03/2013, Stadio "Olimpico"**  
RBS 6 NAZIONI, 5ª GIORNATA  
Italia vs Irlanda 22-15  
Spettatori: 74.714



**Lo scrittore Marco Pastonesi racconta la magia coinvolgente del mondo ovale**



Marco Pastonesi

**Però a San Siro, per vedere gli All Blacks c'erano 80 mila persone. Non solo praticanti.**

Certo che no. Molti si avvicinano per curiosità. Però c'è qualcosa che unisce Castrogiovanni e Parise, che sono i simboli della forza e della bellezza, con chi li guarda, anche con il più piccolo dei bambini che va allo stadio accompagnato dal papà. Si ha la sensazione di parlare la stessa lingua, di avere lo stesso passaporto.

**La Haka degli All Blacks lascia senza fiato. Anche le Fiji hanno la loro danza di guerra rituale. Sarà quello il momento più emozionante della giornata allo stadio Zini?**

C'è un altro momento, il kick-off, il calcio d'inizio, che è magico. Quando la palla si alza è come la prima pagina di un romanzo. Che potrà essere un bidone, o un capolavoro, un romanzo rosa, giallo, un fumetto... Si apre un mistero. E anche se nel rugby di solito vince il più forte c'è sempre qualcosa che sorprende. Un esempio?

**Assolutamente sì.**

Mondiali 2007. Gli All Blacks sfidano il Portogallo, si temeva persino per l'incantabilità fisica dei lusitani. Finì tantissimi a pochi per i neozelandesi.

**Ma...**

Finita la partita le riserve delle due squadre sono entrate in campo e hanno fatto una partita di calcio. Vinta 3-1 dai portoghesi. Una cosa di un romanticismo indescrivibile. Poco dopo, poi, ogni neozelandese è andato nello spogliatoio portoghese con due boccali di birra: uno per sé e uno da offrire a un avversario. C'era un astemio, così uno degli All Blacks è tornato poco dopo con una bottiglia d'acqua minerale. È questo quello che intendo quando parlo di un codice di appartenenza allo stesso mondo.

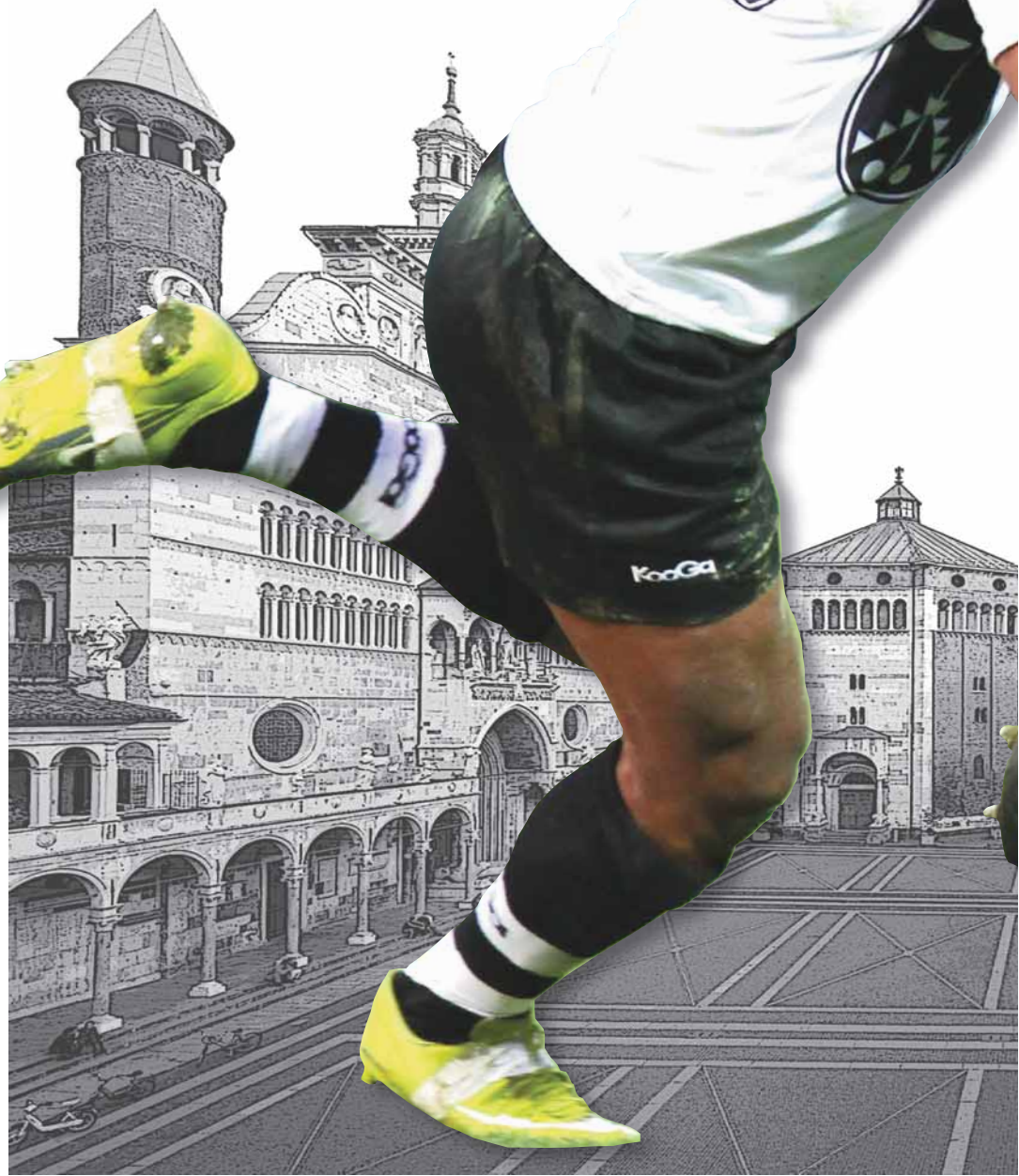
**Anche se tra Cremona e le isole Fiji ci sono 20 mila chilometri. Che partita sarà sul campo?**

Spettacolare. Sono due tra le prime dieci nazioni al mondo. I giocatori delle Fiji sono molto fisici, "ossei" direi e giocano per far vivere il pallone. È una bella espressione rugbystica per indicare squadre che cercano di tenere l'ovale sempre in gioco. E l'Italia con Brunel sta facendo grandi miglioramenti. Si vede che i francesi ci capiscono meglio di altri...

**Il nostro stile?**

Ogni parte di mondo ha il suo. Nel-

**i giganti in città**



**E' uno sport**

I ricordi orgogliosi del Sindaco di Ca

«Credo che il ct Jacques Brunel stia cercando di mettere in campo la migliore Italia possibile, in previsione del Sei Nazioni. Le Fiji nel ranking mondiale sono al nostro stesso livello, non si tratta di una squadra da prendere sottogamba affrontandola con una nazionale sperimentale». Parola di Donato Daldoss, classe 1957 e nativo di Borno, attualmente sindaco di Casalbuttano, che in azzurro ha anche giocato - col debutto a fine anni Settanta -, oltre ad aver vestito le maglie rugbistiche di Brescia e Milano per poi passare al ruolo di allenatore.

**Conosce la rappresentativa delle Isole Fiji?**

Ho avuto il piacere e l'onore di giocare con le Fiji in gioventù, una trasferta bellissima. Loro sono fisicamente forti ma anche molto estroversi. Giocano molto alla mano. Coniugano creatività e aggressività, fantasia e forza secondo una logica che è tutta loro. Per loro il rugby è uno stile di vita.

**Avendo giocato contro Fiji in casa loro, che clima si respira in un appuntamento del genere?**

La cosa splendida è che vivono il rugby come divertente ed educativo, i loro bambini giocano con la palla ovale sulle spiagge a piedi nudi, come i nostri giocano a calcio. E' un modo per fare cultura.

**Come vede questa crescente partecipazione**



Donato Daldoss oggi Sindaco ma in passato giocatore e tecnico di rugby

l'emisfero australe è un rugby fisico e tecnico per Nuova Zelanda e Australia, mentre gli isolani, Fiji, Samoa e Tonga, giocano con gioia. E sono dei giganti. In Francia è un rugby champagne, frizzante, che sa azzardare. Gli inglesi sono i padroni del gioco, e praticano un rugby più equilibrato. Gli argentini hanno grande forza in prima linea, sono tecnici, orgogliosi, patriottici. Bellissimi. E noi, beh, dipende dal tecnico che ci guida. Stiamo migliorando, ma giochiamo sempre contro nazioni fortissime.

**C'è un giocatore che ti ha acceso di passione più di altri?**

Massimo Giovannelli. È stato un capitano azzurro. Una terza linea, uomo di mischia. Un generoso, era la voce del verbo "dare". Per me giocatori così "sono" il rugby.

**E a Cremona, su chi puntare gli obiettivi?**

Tra gli azzurri sono curioso di vedere Allan. Potrebbe debuttare. È un italiano di padre scozzese. Un numero 10. Se si rivelerà un buon giocatore potrebbe risolverci parecchi problemi. Ma non fermatevi ai singoli. Nel rugby non c'è Messi. E se anche ci fosse si fonderebbe nel gioco, con i compagni.

La squadra, la partita, la gente. I giganti sono pronti. E noi?





Una veduta di un'isola dell'arcipelago che compone le Fiji

## Gli avversari arrivano dai confini del mondo

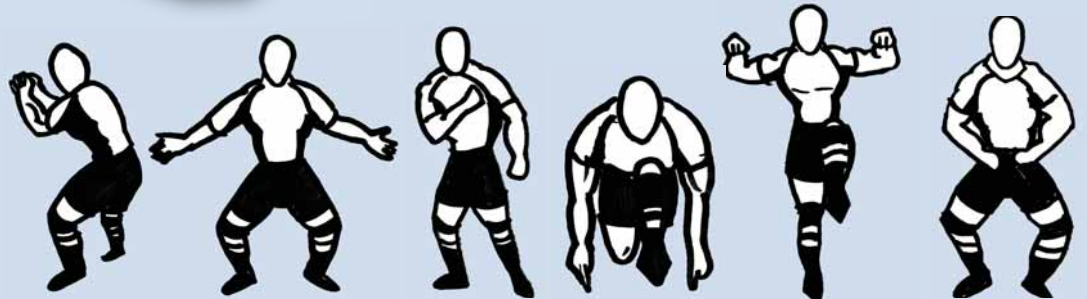
Un arcipelago incantato nel cuore del Pacifico

Splendide vedute da cartolina, panorami pazzeschi racchiusi in quasi un migliaio di isole e isolette, lambite da cristalline lingue di un Pacifico che allunga le mani, sporgendosi verso la terra da una barriera corallina incantata. Fiji è una nazione che si trova nel sud dell'Oceano Pacifico, chiusa a nord da Tuvalu, a est da Samoa e Tonga, a ovest da Vanuatu e dalla Nuova Caledonia e a sud dalla Nuova Zelanda. Il Paese è diviso in un arcipelago di 322 isole, 106 delle quali abitate in maniera permanente, oltre a 522 isolotti più piccoli. Le due isole maggiori sono Viti Levu e Vanua Levu, le quali ospitano quasi il 90 per cento della popolazione complessiva. Sulla bandiera

nazionale, adottata nel 1970, il logo delle isole in campo azzurro con la Union Jack sul margine alto destro - ancora per poco, secondo i desideri fijiani - . Si tratta di un Paese baciato da un clima caldo e umido subtropicale, su una media annua di 25 gradi nelle zone orientali - ideale per il turismo -, e caldo e secco nelle zone occidentali. La capitale Suva è situata sull'isola di Viti Levu, la più grande dell'arcipelago. Suva è una città moderna, costellata di grattacieli, edifici governativi e università. Tra i luoghi caratteristici, il Fiji Museum, i Thurston Gardens e la foresta tropicale del Colo-i-Suva Forest Park. La flora è caratterizzata da fitte foreste alternate sporadicamente a tratti di savana, con la vegetazione nativa ampiamente utilizzata dagli autoctoni in svariati ambiti della vita quotidiana. Diversi mammiferi d'importazione (come cani, gatti, maiali, capre) costituiscono la fauna terrestre assieme ai nu-

merosi rettili, con il solo pipistrello come mammifero locale non estinto, un insieme che si va a completare con una discreta avifauna (un centinaio di razze), e una notevole fauna marina (che vanta anche squali, delfini e balene). Interessanti gli aspetti turistici dell'arcipelago in toto, con spiagge incredibili che portano a un'immensa barriera corallina o che si perdono nelle suggestioni di una delle numerose lagune. Non solo mare e spiagge, ma anche trekking, immersioni ed esplorazione di foreste tropicali, per i meno sedentari. Il paesaggio che si apre all'occhio dell'esploratore è ricco e variegato, si va dalla spiaggia bianca e rilucente alle cascate Bouma, dalla fauna variopinta sottomarina al lago vulcanico Tagimaucia senza citare la vita da resort, in oasi artificiali di relax, anche se gli esperti sostengono che il modo migliore per esplorare le Isole Fiji sia una crociera.

### Una "haka" in bianco e nero



### L'antica danza dei maori il loro grido di battaglia

La danza Cibi delle Isole Fiji rappresenta uno dei modi di interpretare il rugby tipico delle popolazioni di Oceania e Nuova Zelanda, discendenti di navigatori e guerrieri, allo stesso modo della Ka Mate (uno degli stili della Haka) degli All Blacks, della Kailao del Tonga e della Siva Tau delle Isole Samoa. Originaria dell'isola di Bau, al largo di Viti Levu, le radici sono da ricercarsi addirittura nei conflitti intertribali e nelle guerre del Paese con i loro vicini del Pacifico. Il guerriero tornava a casa dopo la guerra mostrando una bandiera per ogni avversario ucciso, accolto dalle donne che cantavano una canzone; la Cibi, per l'appunto, veniva intonata e ballata prima delle guerre, a scopo propiziatorio, oltre ad essere ripetuta con maggiore intensità al ritorno dalla battaglia. Comparve nel rugby a 15 per la prima volta su spunto dell'allora capitano George Cakobau, nel 1939, emulando qualcosa che la Nuova Zelanda già faceva. Nei test match del 2009, sotto i dettami di coach Sam Domoni, la Cibi era stata temporaneamente abbandonata, in quanto si trattava di «un rituale pagano che andava contro il volere di Dio», come aveva spiegato il tecnico per convincere la Federazione.



Ai tei vovo, tei vovo [...]

Au moce ga ki domo ni biau  
E luvu koto ki ra nomu waqa  
O kaya beka au sa luvu sara  
Nomu bai e wawa mere  
Au tokia ga ka tasere

Preparatevi, preparatevi [...]

Il suono delle onde  
La tua nave è sprofondata giù  
Non credere, non sono annegato  
La tua difesa sta solo aspettando  
di crollare quando la spezzerò



## con valori diversi

salbuttano, vecchia gloria della Nazionale negli Anni '70



**nei confronti del rugby nel Cremonese? Sono tanti i ragazzi e le ragazze che avvicinano la disciplina.**

Sono felicissimo dell'attività che si sta facendo a Cremona. Alcune società hanno avuto il coraggio di mettere insieme le risorse e insegnare qualcosa ai giovani, e vedo che la risposta è positiva. La nazionale sarà un'occasione di crescita anche per i nostri ragazzi.

**Cambia anche la tifoseria nel rugby?**

Chi appropria le gare ha già l'idea che in campo si

respirano dei valori diversi rispetto ad altri sport. Chi viene a vedere una partita di rugby, specie una importante come quella di una Nazionale, sa che viene a vedere giocatori che quando cadono per terra cercano di rialzarsi, e che quando escono dal campo è perché escono in barella. Il clima è quello della condivisione dello spirito del gioco, ed è così che nel terzo tempo supporter di squadre diverse possono festeggiare l'uno accanto all'altro.

**Lei ha debuttato nel 1979 in azzurro contro la Polonia, cos'è cambiato da allora?**

Spirito di gioco e spirito di squadra sono rimasti pressoché uguali. I giocatori invece sono fisicamente più allenati, rispetto a trent'anni fa, tecnicamente più preparati, culturalmente - nel senso dell'acquisizione delle regole - migliorati. Ora è più organizzato, più metabolizzato, qualcosa di molto professionale. Basti pensare che i tesserati erano 30 mila, ora 100 mila.

**A che cosa dovrebbe prestare attenzione la nostra nazionale?**

Sarei presuntuoso se intendessi dare consigli a Brunel, che conosco e stimo molto, ma se potessi dire qualcosa ai ragazzi direi loro che i creativi si affrontano con attenzione e rigore. Ma credo sarà lo stesso consiglio che darà loro anche lui.

Mattia Guazzi